

Regione Lombardia

Provincia di Milano

Prot. generale del 03/12/2007

N. 0264710



D. RISORSE AMBIENTALI Settore Affari Generali 4 DIC 2007 ASSEGNATO A. _____20151 - MILANO	Spett.le Ditta S.I.F.T.A. SPA Via Cefalù, 26 20151 - MILANO
---	--

Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 20 NOV. 2007

Protocollo: T.A. Licotti 03 3 6 2 8

Raccomandata a/r

p.c. Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune di Milano
P.zza della Scala, 2
20100 - MILANO

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 - MILANO

OGGETTO: Notifica del decreto n. 12144 del 19.10.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a S.I.F.T.A. Spa con sede legale e impianto a Milano i Via Cefalù, 26".

Con la presente si notifica la consegna della copia conforme del decreto in oggetto, ritirato presso codesta amministrazione in data 25.10.2007; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977

Struttura Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Impianti

Via T. Taramelli, 12 - 20124 Milano - <http://www.regione.lombardia.it>

e-mail: carlo_licotti@regione.lombardia.it

Tel. 02/67 65.4599 - Fax 02/6765.7339 - 02/67654961



Regione Lombardia

DECRETO N° 12144

Del 19/10/2007

Identificativo Atto n. 1310

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A S.I.F.T.A. S.P.A. CON SEDE LEGALE E IMPIANTO A MILANO VIA CEFALU' N. 26 - P.R.S. OBIETTIVO OPERATIVO 6.4.3.2

L'atto si compone di 47 pagine
di cui 44 pagine di allegati,
parte integrante.



**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”);
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da S.I.F.T.A. S.p.A. con sede legale e impianto esistente a Milano, via Cefalù n. 26 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale e pervenute allo Sportello IPPC in data 8 giugno 2006 prot. n. 18142;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 28 settembre 2006 prot. 28041;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno in data 6 febbraio 2007;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 10 ottobre 2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è registrato/certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a S.I.F.T.A. S.p.A. con sede legale e impianto esistente a Milano, via Cefalù n. 26 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 6.2 l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora S.I.F.T.A. S.p.A. con sede legale e impianto esistente a Milano, via Cefalù n. 26 non effettui - nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R - il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Milano, alla Provincia di Milano e ad ARPA;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti



RegioneLombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	S.I.F.T.A. S.P.A.
Indirizzo Sede Legale	Via Cefalù n 26 - Milano
Indirizzo Sede Produttiva	Via Cefalù n 26 - Milano
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	6.2 Impianti per il pretrattamento o la tintura di fibre o di tessuti con capacità di trattamento superiore a 10 tonnellate al giorno
Presentazione Domanda	08/06/2006
Fascicolo AIA	694AIA/18142/06

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	5
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche	8
B.4 Cicli produttivi	9
QUADRO AMBIENTALE	14
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	14
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	19
C.5 Produzione Rifiuti	20
C.6 Bonifiche	21
C.7 Rischi di incidente rilevante	21
D. QUADRO INTEGRATO	22
D.1 Applicazione delle MTD	22
D.2 Criticità riscontrate	26
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	26
E. QUADRO PRESCRITTIVO	28
E.1 Aria	28
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>28</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>28</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>29</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	<i>30</i>
E.2 Acqua	31

E.2.1 Valori limite di emissione.....	31
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	31
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	31
E.2.4 Prescrizioni generali	32
E.3 Rumore	32
E.3.1 Valori limite.....	32
E.3.3 Prescrizioni generali	33
E.4 Suolo.....	33
E.5 Rifiuti.....	34
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	34
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	34
E.5.3 Prescrizioni generali	34
E.6 Ulteriori prescrizioni	36
E.7 Monitoraggio e Controllo	37
E.8 Prevenzione incidenti	37
E.9 Gestione delle emergenze.....	37
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	37
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	38
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	39
F.1 Finalità del monitoraggio	39
F.2 Chi effettua il self-monitoring	39
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	39
F.3.1 Impiego di Sostanze.....	39
F.3.2 Risorsa idrica	39
F.3.3 Risorsa energetica	40
F.3.4 Aria.....	40
F.3.5 Acqua	41
F.3.6 Rumore	42
F.3.7 Rifiuti.....	43
F.4 Gestione dell'impianto	43
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	43
giornaliero.....	43
settimanale.....	43

annuale.....	43
quindicinale.....	44
annuale.....	44
Sostituzioni filtri porosi	44
preparazione per il controllo ARPA	44
pulizia materiale depositato residuo.....	44
pulizia materiale depositato residuo.....	44
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	44

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Società S.I.F.T.A. S.p.a., con sede operativa e insediamento produttivo in via privata Cefalù 26, è sita nel Comune di Milano (MI).

Le coordinate Gauss-Boaga del complesso sono:

E 1508919

N 5038487.

La S.i.f.t.a. S.p.a. nasce nel 1945 da alcuni capannoni cadenti ubicati all'estrema periferia nord-occidentale di Milano, una vecchia tintoria chiusa da tempo. Su iniziativa di Alessandro Tamiozzo, nacque quindi la S.i.f.t.a. S.p.a., che agli inizi lavorava ogni giorno 5.000 metri di tessuto grezzo.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.2	Impianto per il pretrattamento o la tintura di fibre o di tessuti con capacità di trattamento superiore a 10 tonnellate al giorno	10 t/giorno		45

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso
35250	9758	1050	730	1945

(*)
Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

La ditta ha dichiarato che è in programma la ripavimentazione di ulteriori 320 m², in cattive condizioni di pavimentazione, adiacente all'impianto di trattamento acque e alla centrale termica (area servizi).

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Come indicato dal certificato urbanistico del Comune di Milano, l'immobile di via Cefalù n° 26, individuato nel N.C.T. di Milano nel foglio 120 ai mappali 59-60-63-77-103 e 105, in base al P.R.G., risulta compreso in "zona industriale", per quello che riguarda la parte su cui insistono le attività produttive, ed in parte in "zona agricola",

Vi sono inoltre porzioni facenti parte della zona funzionale R e da viabilità connettiva F1.

Nel raggio di 500 m dal perimetro del complesso si individuano le seguenti aree:

- nord: area cimiteriale con relativa area di rispetto, asse stradale di penetrazione (via Gallarate, viale De Gasperi). Più in prossimità si rilevano presenze residenziali ed un complesso di Piano di inquadramento operativo.

- est: Piani di inquadramento operativo
- sud: prevalenza di residenziale (quartiere Gallaratese)
- Ovest: Piani di inquadramento operativo

L'area in cui la ditta è ubicata non risulta ricadere nella zona di rispetto pozzi (art. 94 del D.Lgs 152/06).

L'area in cui la ditta è ubicata non ricade in nessun tipo di vincolo urbanistico.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sost. da AIA
ARIA	D.P.R. 24.5.1988 n°203	Regione	Ex art. 12	/	/	1	SI
ACQUA concessioni prelievo pozzi o CIS	L.R. 10.12.1998 n° 34 art. 3	Regione	U1.2002 13034	12.3.2002	/	/	NO
ACQUA allacciamento FC scarichi civili scarichi industriali	D.Lgs 152/99	Comune	349932/2006 10.4.2006	10.4.2006	10.4.2006	1	SI

Tabella A3 – Stato autorizzativo

L'azienda non è registrata EMAS e non è certificata ISO 14001, non risulta soggetta a V.I.A. e non rientra tra le ditte interessate da R.I.R. (D.Lgs 334 del 17.8.1999).

Sono presenti 12 emissioni autorizzate in via generale ex d.g.r. 12/02/1999 n. 6/41406 e in base al DPR 203/88, di cui 5 (E1, E2, E3, E4, E5) dotate di impianto di abbattimento.

L'azienda provvede ad effettuare i controlli periodici alle emissioni in atmosfera

I punti di emissione sono stati ricodificati (E1; E1.2; E1.3; ecc.) in occasione della presentazione della domanda per il rilascio dell'AIA.

L'azienda non è soggetta ai disposti dell'art.275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo S.I.F.T.A. S.p.a. svolge prevalentemente attività di tintura e finissaggio di tessuti per conto terzi.

L'impianto lavora a ciclo non continuo, con una periodicità di 16 ore al giorno e 225 giorni l'anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Capacità produttiva dell'impianto			
	Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2005)	
	t/a	t/g	t/a	t/g
1	2700	12	2250	10

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio (kg)
Ausiliari per bruciapelo, candeggio e sodatura	Nocivo	Liquido	12	Cisterne da 1000 kg	Al coperto	15000
Soda caustica	Corrosivo	Liquido	52	Serbatoio Interrato	Interrato	23
Ipoclorito di sodio	Corrosivo	Liquido	0.13	Fusti in plastica da 50 kg	Al coperto	300
Acidi	Corrosivo	Liquido	1.9	Serbatoio in plastica doppia parete	A cielo libero	5000
Composti del sodio	Nocivo	Solido	31.9	Sacchi da 25 kg	Al coperto	2000
Ausiliari per tintoria	Nocivo	Liquido	9.2	Cisterne da 1000 kg e fusti in plastica da 60/120 kg	Al coperto	15000
Ausiliari per finissaggio	Irritante	Liquido	14	Cisterne da 1000 kg e fusti in plastica da 60/120 kg	Al coperto	10000
Ausiliari per termofinissaggio	Irritante	Liquido	6.81	Fusti in plastica da 50 kg	Al coperto	150

Prodotti per caldaie e depuratore	Corrosivo	Liquido	0.75	Fusti in plastica da 25 kg	Al coperto	225
Prodotti per uso officina manutenzione	Non definita	Liquido	0.5	Fusti	Al coperto	500
Coloranti diretti	Non definita	Solido	0.09	Fusti da 25 kg	Al coperto	500
Coloranti dispersi	Non definita	Solido	2.2	Cisterne da 1000 l e fusti da 50 kg	Al coperto	2000
Coloranti acidi	Irritante	Solido	0.04	Fusti in plastica da 25 kg	Al coperto	500
Coloranti reattivi	Nocivo	Solido	28.5	Cisterne da 1000 l e fusti da 50 kg	Al coperto	12000
Perossido di idrogeno	Corrosivo Comburente	Liquida	47,6	Cisterne da 2,2 mc in acciaio	Al coperto	12000

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 200X.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Non ci sono materie prime in uscita dal ciclo produttivo e riutilizzate al suo interno ovvero materie prime con caratteristiche di deposito particolari.

La Ditta ha fornito in allegato la tabella contenente le sostanze in uso, completa di frasi di rischio e classe di pericolosità.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	146937	/	/
Acquedotto	/	/	6066

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico del complesso è distinto in base al tipo di utilizzo dell'acqua, emunta dall'acquedotto comunale e da due pozzi privati della proprietà.

- Acquedotto comunale: prelievo annuo 6066 mc (anno 2004), usi civili (consumo umano) – servizi igienici nel reparto uffici, servizio mensa e servizi igienici refettorio, sala infermeria, servizi igienici spogliatoi dipendenti.

- Pozzi privati per usi industriali (processo), con prelievo annuo di 146937 mc (riferito anno 2004), suddiviso in Pozzo 1 (prelievo annuo 131012 mc) e Pozzo 2 (prelievo annuo 15925 mc); parte dell'acqua emunta dai pozzi viene addolcita per i processi industriali.

L'azienda ha in totale 3 contatori installati, uno sulla linea dell'acquedotto e uno su ogni singolo pozzo.

La totalità delle acque industriali uscenti dalla ditta Sifta viene inviata all'impianto di depurazione di tipo biologico e l'acqua depurata viene scaricata in fognatura comunale da un unico punto di scarico.

Produzione di energia

La produzione dell'energia nello stabilimento della ditta Sifta è di tipo termico ed è alimentata da gas naturale.

L'energia termica della ditta Sifta viene prodotta dai seguenti impianti:

- 2 caldaie, la cui potenza nominale è di KW 8372 per la caldaia n° 1 e di KW 6976 per la caldaia n° 2;
- 1 Bruciapelo composto da due bruciatori (Double-jet) con una produzione di energia che va da un minimo di 25.000 Kcal/h ad un massimo di 100.000 Kcal/h, con un consumo medio di metano di 12.5 m³/h;
- 3 Rameuse che sprigionano 1.300.000 Kcal/h ciascuna, con un consumo di metano di circa 54 m³/h;
- 3 Ram Kranz, composti ognuno da due bruciatori con una produzione di energia di circa 130.000 Kcal/h per bruciatore, con un consumo medio di 16 m³/h di metano a bruciatore.
- 1 Airo (turbang) con una produzione di energia che va da un minimo di 25.000 Kcal/h ad un massimo di 300.000 Kcal/h, con un consumo medio di 35 m³/h di metano;

Sigla	Potenza termica	Descrizione	Tipo di macchina / Modello	Emissione	Impiego
M3	100.000 Kcal/h / 0,12 MW	Bruciapelo	Bruciatore a metano	E1, E2, E3, E4	Bruciapelatura
M29,M30	1.560.000 Kcal/h / 1,81 MW	RAM 3	Bruciatore a metano	E5	Asciugatura
M32,M33	1.560.000 Kcal/h / 1,81 MW	RAM 1	Bruciatore a metano	E5	Asciugatura
M47,M48	1.560.000 Kcal/h / 1,81 MW	RAM T.F.	Bruciatore a metano	E6	Asciugatura
M38	300.000 Kcal/h / 0,35 MW	Turbang (Airo)	Bruciatore a metano	E5	Asciugatura
M53	8,372 MW	Caldaia 1	Caldaia a metano Turbojet 172,80 (1986)	E7	Produzione vapore
M54	6,986 MW	Caldaia 2	Caldaia a metano Turbojet 79 (1966)	E8	Produzione vapore

Tabella B4 – Produzione di energia

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Tessili in cotone e misti	0,107	0,998	1,105

Tabella B5 – Consumi energetici specifici

L'andamento dei consumi energetici è il seguente:

Fonte energetica	2003	2004	2005
Metano	1805	1609	1512

Tabella B6 – Consumo totale di combustibile espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio)

B.4 Cicli produttivi

Il ciclo produttivo dell'azienda risulta essenzialmente costituito da attività di tintura e finissaggio di tessuti per conto terzi e i suddivide nei seguenti cicli tecnologici, indicati nel diagramma di flusso.

Schema a blocchi del processo produttivo della Sifta S.p.A.:

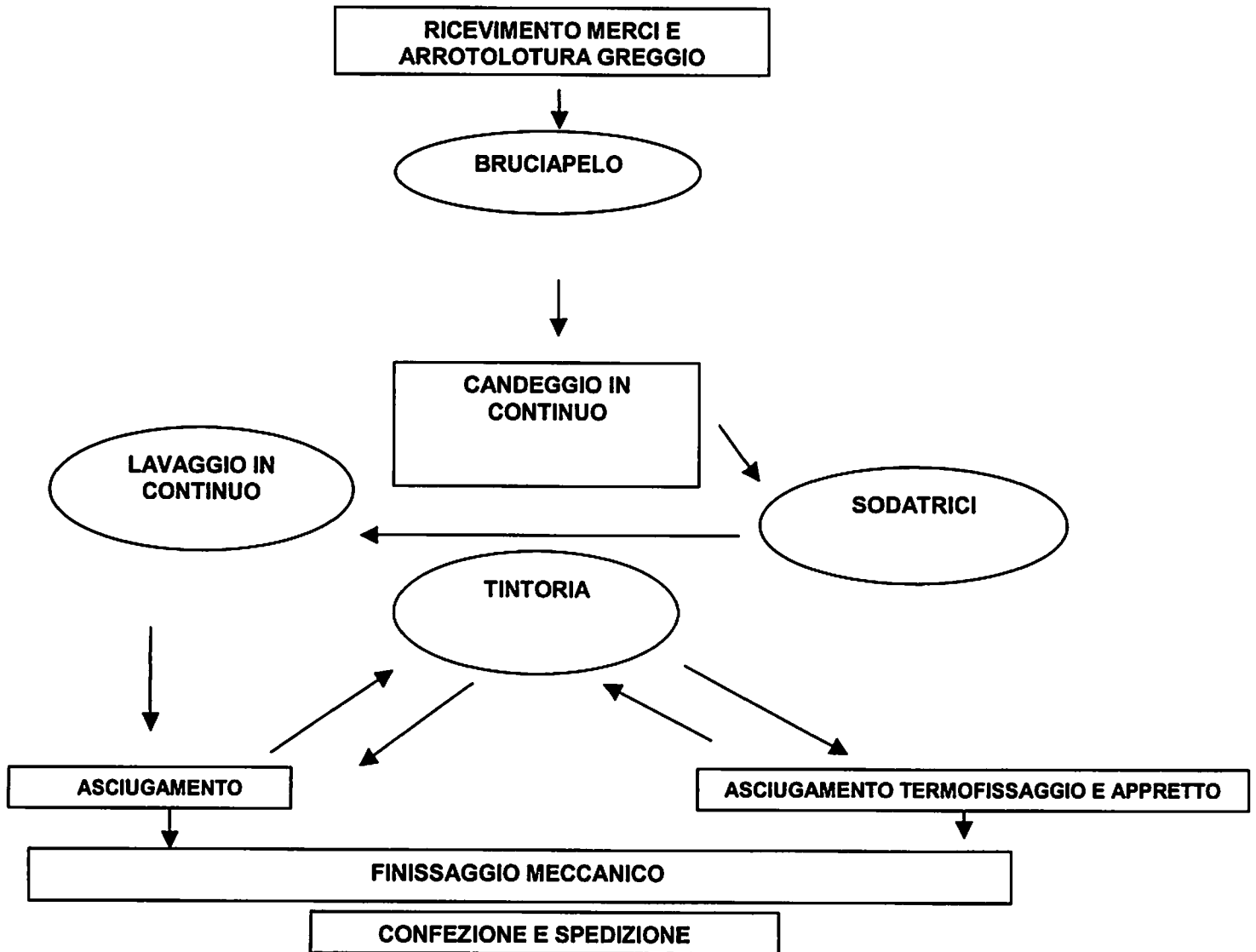


Figura B1 – Schema del processo produttivo

La Sifta S.p.A. è una tintoria con capacità di produzione maggiore di 10 t/giorno con codice IPPC 6.2.
Il ciclo produttivo dell'azienda risulta essenzialmente costituito da attività di tintura e finissaggio di tessuti per conto terzi e i suddivide nei seguenti cicli tecnologici.

CICLI TECNOLOGICI DEL CICLO PRODUTTIVO:

- MAGAZZINO GREGGI
- BRUCIAPELO
- CANDEGGIO
- SODATURA E LAVAGGIO
- TINTORIA TESSUTI MISTI COTONE SINTETICO
- TINTORIA TESSUTI COTONE
- ASCIUGAMENTO
- RAMEUSE
- FINISSAGGIO MECCANICO
- CONFEZIONE
- CENTRALE TERMICA

MAGAZZINO GREGGI

Stoccaggio, arrotolatura e cucitura del tessuto, previa spazzolatura in impianto chiuso, con aspirazione e raccolta delle polveri. Funzionamento per 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana.

BRUCIAPELO

Bruciapelatura tramite fiamma alimentata a gas metano del tessuto preventivamente spazzolato, con successiva impregnazione in bagno di candeggio con acqua ossigenata per stoccaggio a freddo (prodotti aggiuntivi : soda caustica – detergente imbibente – stabilizzatore per acqua ossigenata). Detta operazione avviene su apposita macchina a 2 fiamme complete di impianti di aspirazione e abbattimento. Funzionamento 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana.

CANDEGGIO

Operazione che viene eseguita in un moderno impianto di candeggio in continuo così composto : n°3 vasche di prelavaggio con acqua calda a 90°C – n°1 vasca di reimpregnazione bagno di candeggio, a freddo – n°1 vaporizzatore di reazione – n°2 vasche di lavaggio finale a 90°C – n°2 cilindri di asciugamento. I prodotti chimici usati sono i medesimi usati nell'operazione di bruciapelatura con candeggio per stoccaggio a freddo; la temperatura dei bagni è sempre inferiore alla temperatura di ebollizione. Tutto l'impianto è munito di cappe di aspirazione per l'eliminazione dell'evaporazione e di cospicui impianti di recupero calore (per l'acqua) in controcorrente. Funzionamento 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

SODATURA E LAVAGGIO

Impianto costituito da due unità di sodatura uguali e separate composte da impregnazione in bagno di soluzione di soda caustica regolato a temperatura prefissata da refrigeratore termostato e a concentrazione costante tramite regolatore automatico della gradazione in gradi baume'. Segue spremitura e stoccaggio breve. Successivamente i tessuti sodati vengono lavati in una linea continua di lavaggio composta da 4 unità uguali a 90°C con vaschetta di raffreddamento finale più adeguato impianto di recupero calore (per l'acqua) in controcorrente; la temperatura dei bagni è sempre inferiore alla temperatura di ebollizione. Funzionamento 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

TINTORIA TESSUTI MISTI COTONE SINTETICO

Linea di impianti di tintura siluri, due singoli più due doppi (gemellari), chiusi, che possono lavorare anche sottopressione per la tintura delle fibre poliestere e poliammide, generalmente in miscchia con cotone. Sono costituiti da corpo cilindrico chiuso e completamente automatizzati dal plc a bordo macchina a sua volta collegati a pc centrale. Detti apparecchi ricevono i prodotti ausiliari e coloranti direttamente dalla cucina colori.

In reparto ci sono anche due arrotolatrici per la preparazione e/o l'ispezione dei lotti da tingere.
Funzionamento 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

TINTORIA TESSUTI COTONE

Costituita da un gruppo di otto jiggers atmosferici, una arrotolatrice per ispezione tessuti, un invertitore/arrotolatore per velluti, due foulard per la tintura semicontinua per stoccaggio a freddo e due stazioni di lavaggio a subbio forato. C'e' infine una cucina colori centralizzata. I jiggers, dotati di canalizzazione per l'aspirazione delle eventuali evaporazioni, operano normalmente post-trattamento e lavaggio dopo tintura più lavori di pezze campione. I foulard di tintura sono serviti direttamente dalla cucina colori che predispone i bagni di coloranti e ausiliari accumulandoli in anticipo in serbatoi posti in un locale separato da cui gli operatori, al momento opportuno, li richiamano per procedere alla produzione della partita da tingere. Dopo lo stoccaggio i tessuti, avvolti in fase di tintura a foulard su subbio forato, vengono lavati in due stazioni uguali e separate dove viene immessa acqua regolata secondo un programma tempo/temperatura comandato da plc a bordo impianto. Sono dotate di cappe con aspirazione per l'eliminazione del vapore acqueo residuo e cospicuo recupero di calore (per l'acqua) controcorrente.

La cucina colori e' costituita da due zone distinte : pesatura e scioglitura. La pesatura viene eseguita in locale apposito con magazzino rotante e bilancia di precisione in depressione per poter captare eventuali polveri. la zona di scioglitura consta di un locale separato e adiacente alla pesatura con più serbatoi normalmente chiusi dove vengono inseriti i coloranti e gli ausiliari che, a loro volta vengono indirizzati alle macchine interessate con delle pompe a esse collegate. La scioglitura viene normalmente eseguita a freddo e/o a caldo (vapore diretto) nei serbatoi sopra citati. Non vengono utilizzati prodotti contenenti sostanze con solventi organici.

Funzionamento 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

Funzionamento a due turni (15 ore) solo per i foulard di tintura.

ASCIUGAMENTO

L'impianto e' composto da un gruppo di cilindri di acciaio inox, riscaldati all'interno con vapore, a contatto dei quali passa il tessuto bagnato, proveniente dagli impianti di lavaggio dopo sodatura e/o dopo tintura. Il vapore acqueo residuo viene aspirato da tre gruppi di esaustori.

Funzionamento 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

RAMEUSE

Gruppo di tre impianti di asciugamento ed eventuale termofissaggio tessuti con percorso guidato a pinze e/o a spilli, con aria riscaldata da bruciatori a gas metano, temperatura di esercizio normalmente a 150°c. Due dei tre impianti sono collegati (convogliati) a gruppo di abbattimento fumi elettrostatico a umido wesp-actea. E' in programma il collegamento anche del terzo impianto. Le macchine sono dotate di zone adibite alla preparazione di bagni di finissaggio (ammorbidenti), con sviluppo di vapore acqueo.

Funzionamento 8 e/o 15 ore al giorno per cinque giorni alla settimana (a seconda dei carichi di lavoro).

FINISSAGGIO MECCANICO

Reparto costituito dai seguenti impianti :

- due calandre di finissaggio per lucidatura tessuti con bruciatori a gas metano per il riscaldamento dei cilindri d'acciaio;

- un sanfor per il pre-restringimento tessuti, una garzatrice, una smerigliatrice e una spazzolatrice. Solamente il sanfor utilizza energia termica (come vapore) per il raggiungimento dell'effetto, gli altri tre impianti lavorano a freddo e in adeguata depressione. Sono infatti dotati ciascuno di impianto di aspirazione e raccolta delle polveri.

Per la garzatrice si utilizzano cilindri rivestiti di spilli in acciaio, per la spazzolatrice vengono utilizzati cilindri rivestiti con spazzole al carbonio e per la smerigliatrice si utilizzano cilindri rivestiti di carta abrasiva (carta vetrata).

CONFEZIONE

Tre macchine per l'arrotolatura in piccolo rotolo dei tessuti destinati alla spezione più una macchina per l'ispezione tessuti da/a grande rotolo e un impianto di imballaggio con politene per i piccoli rotoli, comandato da plc.

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Sono presenti 12 emissioni puntuali, autorizzate in via generale ex d.g.r. 12/02/1999 n. 6/41406 e in base al DPR 203/88, dotate di impianto di abbattimento.

- E1 - E2 - E3 - E4 derivanti dal impianto di bruciapelo (m 3): sono dotate di aspiratori che convogliano le polveri agli impianti di abbattimento delle emissioni.
- E5 derivante dagli impianti rameuse n.1, n.3 e dall'impianto turbang (m 30, m 33 e m 38).
- E6 derivante dall'impianto di termofissaggio o ramesuse n. 4 (m 48): tutte le fasi di lavorazione con rilascio di fumi sono sottoposte ad aspirazione e i fumi vengono convogliati in atmosfera.
- E7 derivante dall'impianto termico caldaia n. 1 (m 53) alimentata a gas metano da rete, che funziona 24 ore al giorno.
- E8 derivante dall'impianto termico caldaia n. 2 (m 54) alimentata a gas metano da rete, che funziona 24 ore al giorno.
- E9 derivante dalla smerigliatrice (m 36) è dotato di impianto di abbattimento polveri.
- E10 derivante dall'impianto di candeggio (m 4): tutte le fasi di lavorazione con rilascio di vapori sono sottoposte ad aspirazione e i vapori vengono convogliati in atmosfera.
- E11 derivante da una sodatrice (m 12)
- E12 derivante da tutti i jigger presenti nel reparto tintoria (da m 20 a m 27). Le aspirazioni di tutte le macchine vengono convogliate in un'unica emissione.
- E13 derivante dalla macchina garzatrice
- E14 derivante dalla macchina spazzolatrice

Sono inoltre presenti delle emissioni diffuse principalmente dovute alle polveri di tessuto e non, che si sviluppano e si liberano da movimentazione continua delle pezze all'interno dei reparti produttivi, carico/scarico del greggio e del finito nel reparto magazzino, traffico dei mezzi adibiti al trasporto prodotto (camion, muletti,...).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto, sottoposte a monitoraggio:

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (225g/ anno)	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (Diametro) (m)
	Sigla / Descrizione						
E1 - E4	M3 Bruciapelo	8h/g	20	PTS	Abbattitore ad umido (scrubber)	3	0.35
E5	M29/M30/M32/M33/M38 Rameuse n. 1-3 - turbang	16h/g	25	Aldeidi, COT PTS, NO _x , CO	Precipitatore elettrostatico delle nebbie oleose	4	1.30
E6	M47/M48 Rameuse T.F.	16h/g	88	Aldeidi, COT PTS, NO _x , CO	No	4.5	0.45 x 0.25
E7	M53 - Caldaia 1	8h/g	165	NO _x , CO	No	4	0.80
E8	M54 - Caldaia 2	8h/g	198	NO _x , CO	No	4	0.80

E9	M36 Smerigliatrice	8h/g	19	PTS	Abbattitore polveri con filtro a sacco	4.5	0.60 x 0.80
----	--------------------	------	----	-----	--	-----	-------------

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

EMISSIONE	PROVENIENZA		Inquinante
	Sigla	Descrizione	
E10	M4	Candeggio	Nebbie alcaline
E11	M12	Sodatrice 90	Nebbie alcaline
E12	M20-27	Jigger n. 1-8	Nebbie alcaline
E13	M34	garzatrice	PTS
E14	M36	spazzolatrice	PTS

Tabella C2 - Emissioni a scarsa rilevanza

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1-E2-E3-E4	E5	E9	E13	E14
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	40000 Nm ³ /h	40000 Nm ³ /h	14000 Nm ³ /h	50000 Nm ³ /h	14000 Nmc/h
Tipologia del sistema di abbattimento	Abbattitore ad umido/scrubber a torre	Precipitatore elettrostatico delle nebbie oleose	Abbattitore polveri con filtro a sacco	Abbattitore polveri con compattatore	Abbattitore polveri con filtro a sacco
Inquinanti abbattuti	polveri	COV	polveri	polveri	polveri
Rendimento medio garantito (%)		80%			
Consumo d'acqua (m ³ /h)	5mc/h				
Sistema di riserva	no	no	no	no	no
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no	no

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 5038290 E: 1508853	Acque di processo depurate, acque civili, acque meteoriche di prima e seconda pioggia	16	6	12	Fognatura comunale	Biologico

Tabella C4- Emissioni idriche

Le sostanze inquinanti provenienti dai reparti produttivi sono sostanzialmente raggruppabili nei seguenti gruppi:

- bozzime di filatura asportate dai tessuti durante la purga ed il candeggio assieme a sostanze naturali contestualmente eliminate dalla fibra vegetale;
- detergenti non ionici, saponi, stabilizzanti, disperdenti, acqua ossigenata, soda caustica usati nei trattamenti di candeggio e purga;
- coloranti diretti, reattivi, dispersi normalmente usati nei processi tintoriali ed ausiliari di tintura come solfato sodico, etc.;
- appretti usati nei finissaggio dei tessuti.

Le acque di processo provenienti dalle lavorazioni vengono convogliate mediante fognatura interna, secondo lo schema allegato, in un impianto di trattamento biologico e successivamente conferite in fognatura comunale (Milano).

Le acque di prima e seconda pioggia vengono raccolte per mezzo di una rete di pluviali e convogliate allo scarico finale, dopo lo scarico del sistema di depurazione, e poi smaltite in fognatura.

La ditta NON rientra tra le attività soggette al R.R. 4 del 2006, in quanto la superficie scolante risulta essere inferiore ai 2000 m².

L'impianto di depurazione di tipo biologico è strutturalmente così suddiviso:

- PRIMO SOLLEVAMENTO:

Le acque da trattare provenienti dai reparti produttivi giungono a gravità in un pozzetto di sollevamento, equipaggiato con 2 elettropompe centrifughe sommerse, dove sono sollevate ed inviate ad una griglia auto pulente.

- GRIGLIATURA:

Una griglia del tipo a tamburo rotante provvede ad eliminare i filacci con dimensione sopra il millimetro ed a convogliarli in apposito cassone.

- ACCUMULO E PRENEUTRALIZZAZIONE CON FUMI DI CALDAIA:

Le acque da neutralizzare decadenti nelle vasche di accumulo sono preneutralizzate mediante un aeratore sommerso collegato con il camino della centrale termica.

In questa vasca oltre alla preneutralizzazione con anidride carbonica contenuta nei fumi avviene anche una omogeneizzazione ed equalizzazione per abbattere le punte di carico e di portata.

L'areazione dei liquami evita fenomeni di setticità e satura di ossigeno gli stessi prima dell'ossidazione.

- ACCUMULO E SECONDO SOLLEVAMENTO:

Le acque preneutralizzate sono stoccate provvisoriamente in una ulteriore vasca di accumulo prima di essere nuovamente sollevate e inviate al comparto biologico.

Questo sollevamento dopo l'accumulo ha lo scopo di regolare uniformemente l'alimentazione dell'impianto nel corso delle 24 ore e di inviare i liquami alla neutralizzazione con anidride carbonica liquida facilitando così una ulteriore omogeneizzazione ed equalizzazione per abbattere le punte di carico e di portata.

- REGOLAZIONE DEL Ph MEDIANTE ANIDRIDE CARBONICA LIQUIDA:

Lo scopo di questo passaggio dei liquami attraverso una vaschetta intermedia è quello di accertare il valore di pH che sia vicino alla neutralità ed eventualmente correggerlo mediante dosaggio di anidride carbonica liquida qualora la pre neutralizzazione non fosse stata sufficiente.

Un pH-metro in automatico regola l'elettrovalvola di iniezione e assicura il corretto funzionamento nonché il valore vicino alla neutralità indispensabile per un buon funzionamento del comparto biologico.

- OSSIDAZIONE:

Questa vasca divisa in quattro scomparti, ed è il cuore dell'intero processo ossidativo biologico, dove avviene la degradazione della maggior parte del carico inquinante; BOD₅, COD, tensioattivi, nonché l'assorbimento della frazione azotata e di fosforo contenuta nei liquami indispensabile per l'anabolismo batterico.

L'ossidazione del carico inquinante avviene ad opera di particolari microrganismi, (batteri, protozoi, rotiferi) di tipo aerobico in grado di metabolizzare le sostanze inquinanti presenti negli scarichi, utilizzando l'ossigeno disciolto nell'acqua per le operazioni di sintesi cellulare e di respirazione endogena.

L'ossigeno necessario all'attività biologica, è fornito sia dai due compressori esistenti del tipo a lobi.

In una vasca di aerazione è installato un ossimetro per monitorare in continuo il livello di ossigeno presente.

- SEDIMENTAZIONE BIOLOGICA:

La miscela di acqua e fanghi biologici che si sviluppano nella vasca di aerazione è inviata alla vasca di sedimentazione avente diametro di 14,00 m.

In questa vasca, avviene la separazione dei microrganismi aerobici, che si raggruppano in colonie di fango e l'acqua trattata.

In funzione del differente peso specifico i fanghi biologici, più pesanti dell'acqua, si depositeranno sul fondo del sedimentatore.

Attualmente il sedimentatore è di tipo statico, ma prossimamente sarà meccanizzato tramite un meccanismo raschiante, dotato di lama di fondo a profilo logaritmico, sono convogliati nel pozzetto centrale, da cui, tramite una valvola telescopica e tubazioni, saranno immessi in un pozzetto di stoccaggio e fatti ricircolare in continuo alla vasca di aerazione.

Il sistema di raschiamento si rende necessario per meglio veicolare i fanghi all'interno del sedimentatore ed evitare fenomeni di setticidità

Il ricircolo dei fanghi nella vasca di aerazione viene effettuato al fine di mantenere nella stessa una concentrazione di microrganismi tale da garantire la completa depurazione degli scarichi.

Giornalmente in funzione della misurazione della crescita del fango mediante analisi viene spurgato un determinato quantitativo di fango ed inviato alla disidratazione meccanica.

L'acqua chiarificata invece è allontanata tramite stramazzi perimetrali e canaletta di raccolta.

Il ponte raschiatore del tipo a trazione periferica è dotato anche di un sistema di rimozione schiume tramite il quale eventuali fanghi affioranti o sostanze galleggianti verranno rimossi e convogliati in un pozzetto di raccolta, dal quale tramite una elettropompa centrifuga sommersibile saranno ripresi ed inviati alla disidratazione meccanica, effettuata su filtropressa a nastro.

- DISIDRATAZIONE MECCANICA FANGHI:

I fanghi di supero prodotti dal trattamento biologico e chimico fisico e le schiume, sono ripresi dal riciclo fanghi tramite una pompa monovite a portata variabile, ed inviati ad un filtro pressa a doppio nastro che li rende con un secco di circa il 20%.

Per ottenere una buona separazione tra l'acqua ed il fango, si utilizza il dosaggio di un additivo di flocculazione quale il polielettrolita, che è preparato in apposite vasche di maturazione dotate di elettroagitatore, e dosato tramite elettropompa monovite a portata variabile.

L'acqua di sgrondo del filtropressa e l'acqua di lavaggio sono sollevate ed inviate alla vasca di accumulo. Il pannello di fango disidratato uscente dal filtropressa a nastro è ripreso da un nastro trasportatore a coclea ed inviato al cassone di raccolta per il successivo smaltimento.

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto	60 mc/h
Tipologia del sistema di abbattimento	Depuratore biologico
Inquinanti abbattuti	Detergenti - coloranti
Rifiuti prodotti dal sistema	500 Kg/g 111,680 t/anno
Sistema di riserva	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	biologico
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	16
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	250
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C5 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

La ditta scarica in pubblica fognatura le acque reflue industriali: il punto di scarico (S1) è esterno all'azienda.

L'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato è la Metropolitana Milanese S.p.a..

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

In assenza di Zonizzazione acustica, si considerano validi i limiti di zona B del DPCM 01.03.1991.

Le principali fonti di rumore che investono l'ambiente esterno sono le seguenti:

lato sud:

- o impianto di abbattimento dell'impianto bruciapelo;
- o impianto di depurazione biologico delle acque reflue.

Tali impianti distano dai primi edifici adibiti ad abitazioni, circa 100 m, occupati da un parco di proprietà della ditta, di 10000 m², piantumato con alberi ad alto fusto che fungono da abbattitori naturali del rumore.

Lato ovest:

- o centrale termica che è totalmente chiusa e coibentata in una struttura di cemento, che abbate significativamente il rumore prodotto dalle due caldaie;
- o cabina del metano che è situata all'angolo nord-ovest.

Il lato ovest e quello nord confinano con strade comunali su cui si affacciano dei condomini.

Lato est: zona di ingresso della ditta, è caratterizzato dal rumore provocato dalla movimentazione, carico-scarico delle materie prime, prodotti intermedi, rifiuti e prodotto finiti con muletti e camion.

Il rumore provocato dai mezzi suddetti viene limitato dalla velocità adeguata e minima che devono adottare i mezzi stessi.

Tale lato confina con un parco esteso di altrui proprietà, parzialmente piantumato ad uso ricreativo.

L'orario lavorativo della ditta è 06:00 – 22:00 ed i rilievi effettuati al confine hanno dato valori di livelli sonori indicati nella seguente tabella (LA= rumore ambientale; LR= rumore residuo).

La parte non ha fornito una planimetria , in scala 1:2000, nella quale siano indicati i Recettori Sensibili prossimi; non sono state inoltre fornite informazioni in merito ad eventuali interventi di insonorizzazione realizzati in passato.

Gli esiti dell'indagine fonometrica effettuata nel perimetro aziendale sono i seguenti (i punti sono indicati nella planimetria presentata in sede di richiesta parere AIA):

Misura	Durata	Tipo di rumore	Livello equivalente Leq dB(A)	Arrotondamento 0,5 dB(A)
P1A	180"	LA	49,2	49,0
P2A	180"	LA	49,0	49,0
P3A	180"	LA	51,8	52,0
P4A	180"	LA	52,6	52,5
P5A	180"	LA	50,7	50,5
P6A	180"	LA	51,4	51,5
P7A	180"	LA	52,4	52,5
P8A	180"	LA	48,5	48,5
P9A	180"	LA	48,6	48,5
P10A	180"	LA	47,9	48,0
P1R	180"	LR	45,3	45,5
P2R	180"	LR	48,5	48,5
P3R	180"	LR	49,1	49,0
P4R	180"	LR	51,0	51,0
P5R	180"	LR	49,6	49,5
P6R	180"	LR	50,8	51,0
P7R	180"	LR	49,3	49,5
P8R	180"	LR	45,3	45,5
P9R	180"	LR	45,0	45,0
P10R	180"	LR	45,7	45,5

Tabella C6 – Rilievi fonometrici nel perimetro aziendale in orario diurno

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Gli Ausiliari per bruciapelo, candeggio e sodatura sono stoccate in Cisterne da 1000 kg ubicate all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di griglie di scolo collegate al depuratore per eventuali perdite accidentali.

La Soda caustica è stoccata in 4 serbatoi in acciaio al carbonio interrati per le quali vengono eseguite prove di tenuta annuali da parte degli enti di controllo.

L'Ipoclorito di sodio è stoccato in fusti in plastica da 50 kg ubicate all'esterno dello stabile coperta da una tettoia su superficie impermeabile dotata di una rete fognaria che va nel depuratore per eventuali perdite

accidentali; la Ditta ha dichiarato che ed è utilizzato per la pulizia dei macchinari e non all'interno del ciclo produttivo.

L'acido cloridrico è stoccato in un serbatoio da 4 mc in plastica a doppia parete all'esterno dello stabile su superficie impermeabile con bocca di scolo direttamente sull'entrata del depuratore.

L'acido acetico è stoccato in un serbatoio da 4 mc in plastica a doppia parete in vasca di contenimento all'esterno dello stabile su superficie impermeabile coperta da tettoia.

I composti del sodio sono stoccati in Sacchi da 25 kg su bancali su superficie impermeabile coperti da tettoia.

Gli Ausiliari per tintoria sono stoccati in Cisterne da 1000 kg e fusti in plastica da 60/120 kg ubicate all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di griglie di scolo collegate al depuratore per eventuali perdite accidentali.

Ausiliari per finissaggio e per il termofinissaggio sono stoccati in Cisterne da 1000 kg e fusti in plastica da 60/120 kg ubicate all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di griglie di scolo collegate al depuratore per eventuali perdite accidentali.

Prodotti per caldaie e depuratore sono stoccati in fusti in plastica da 25 kg nel locale caldaia, su una griglia che da su di una vasca in cemento.

Prodotti per uso officina manutenzione sono stoccati in Fusti provvisti di vasca di contenimento sotto una tettoia.

I Coloranti diretti sono stoccati in Fusti da 25 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori, quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali.

I Coloranti dispersi sono stoccati sia in fusti da 50 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori, quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali; sia in cisterne da 1000 l all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di griglie di scolo collegate al depuratore per eventuali perdite accidentali.

I Coloranti acidi sono stoccati Fusti in plastica da 25 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori, quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali.

I Coloranti reattivi sono stoccati fusti da 50 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori, quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali; sia in cisterne da 1000 l all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di griglie di scolo collegate al depuratore per eventuali perdite accidentali.

Il Perossido di idrogeno è stoccato in cisterne da 2,2 mc in acciaio con vasca di contenimento all'interno dello stabile.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	Solido	Cassone coperto da 20 mc	D
1	040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	Solido	Cassone compattatore da 25 mc	D
1	130105*	Emulsioni non clorate	Liquido	Serbatoi su bacini di contenimento impermeabili di 3mc	D
1	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	Magazzino coperto	D
1	150103	Imballaggi in legno	Solido	Cassone scarrabile	D
1	080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	Fusti con coperchio	D
1	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido	Cassoni in metallo	D

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

I fanghi provenienti dall'impianto di depurazione vengono stoccati in un Cassone coperto da 20 mc, su superficie impermeabile con bocca di scolo direttamente sull'entrata del depuratore. Vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

I rifiuti da fibre tessili lavorate vengono stoccati in un Cassone compattatore da 25 mc su superficie impermeabile. Vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

Le emulsioni non clorate vengono stoccate in un Serbatoio da 3 mc in acciaio su bacini di contenimento su superficie impermeabile coperto da tettoia. Vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

Gli imballaggi in carta e cartone vengono stoccati in magazzino coperto

La limatura e trucioli di materiali ferrosi vengono stoccati Cassoni in metallo da 20 mc. Vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale S.I.F.T.A. S.p.a. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività del comparto tessile.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
ASPETTI GESTIONALI		
Istruzione e formazione del personale	APPLICATA	
Definizione di procedure ben documentate	APPLICATA	formazione personale specializzato
Migliore conoscenza delle immissioni ed emissioni	APPLICATA	
GENERALI		
Migliorare qualità e quantità dei prodotti chimici utilizzati	APPLICATA	
Ottimizzare il consumo di acqua	APPLICATA	recupero acqua addolcita
Ottimizzare il consumo di energia	APPLICATA	scambiatore di calore
QUALITÀ DEI FLUSSI DELLE FIBRE		
Informazione sulle materie prime	APPLICATA	informazioni da fornitore
Selezione delle fibre grezze in arrivo	NON APPLICATA	lavoro conto terzi; il tessuto è fornito dai clienti
Sostituzione degli ausiliari	APPLICATA	sostituzione con prodotti meno inquinanti
Combinazione di tecniche a bassa aggiunta	NON APPLICABILE	
PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI		
Selezione ed uso dei prodotti chimici	APPLICATA	
tensioattivi: sostituzione di APEO e NPE	APPLICATA	
agenti complessanti	APPLICATA	
agenti antischiumogeni	APPLICATA	
LAVAGGIO DELLA LANA		
cicli di rimozione di sporcizia/recupero di grasso	NON APPLICABILE	non si esegue lavaggio della lana
ciclo di rimozione della sporcizia/recupero di grasso combinato con l'evaporazione dell'effluente e l'incenerimento dei fanghi:	NON APPLICABILE	non si esegue lavaggio della lana
lavaggio della lana con solventi organici	NON APPLICABILE	non si esegue lavaggio della lana

PRETRATTAMENTO		
imbozzimatura	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Ossidazione	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Candeggio	APPLICATA	effettuata con acqua ossigenata
Mercerizzazione	APPLICATA	procedimento effettuato con sodatrice
TINTURA		
Carrier	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Post-trattamenti	NON APPLICATA	solidità del colore legata alle richieste dei clienti
agenti di dispersione	PARZIALMENTE APPLICATA	
coloranti: ridurre il numero delle tinte	APPLICATA	
coloranti: recupero e riutilizzo	NON APPLICATA	i bagni vanno in scarico e non possono essere riutilizzati
coloranti: ottimizzazione	APPLICATA	
detergenti e complessanti	APPLICATA	
tintura in foulard di tessuti in cellulosa	APPLICATA	impianti presenti in azienda
nuovi coloranti reattivi	APPLICATA	aggiornamento continuo coloranti in uso, verifiche continue con i fornitori
utilizzo sistemi automatici per distribuzione dei coloranti	PARZIALMENTE APPLICATA	utilizzo di pompe dosatrici
tintura in condizione isoterma a pH controllato	NON APPLICABILE	non presente in azienda
macchinari automatici per tintura discontinuo		
macchinari a rapporto di bagno basso o molto basso	NON APPLICABILE	non presente in azienda
separazione del bagno da substrato durante il processo	NON APPLICABILE	non presente in azienda
separazione del bagno di processo dal bagno di lavaggio	NON APPLICABILE	non presente in azienda
estrazione meccanica dal bagno	NON APPLICABILE	non presente in azienda
ridotta durata del ciclo	NON APPLICABILE	non presente in azienda
utilizzo del metodo "scarico/riempimento" o altri metodi di "risciacquo intelligente"	NON APPLICABILE	non presente in azienda
riutilizzo acqua/bagno di tintura	NON APPLICABILE	non presente in azienda
macchinari per tintura continuo		
tintura a fouladaggio	APPLICATA	presente in azienda foulard stoccaggio a freddo

distribuzione prodotti chimici in linea e miscelazione prima dell'applicazione	APPLICATA	pompe dosatrici – bagno alcalino
rapporto colorante/quantità tessuto trattato	APPLICATA	
tecnica rapida di tintura in discontinuo	NON APPLICATA	
lavaggio in controcorrente e riduzione del residuo	NON APPLICATA	lavaggio dopo tintura in subbio forato
Tintura PES e misto PES con coloranti dispersi	APPLICATA	tintura sottopressione in siluro
Tintura con coloranti allo zolfo	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Tintura in discontinuo con coloranti reattivi	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Tintura per foulardaggio con coloranti reattivi	APPLICATA	
Tintura della lana	NON APPLICABILE	non presente in azienda
FINISSAGGIO		
minimizzare il bagno residuo	APPLICATA	calcolo del pick-up in ricetta
riutilizzo dei bagni di foulardaggio	NON APPLICABILE	quantità residue dei bagni poco significative
minimizzare il consumo energetico delle ramuse	APPLICATA	
easy-care	APPLICATA	utilizzo di resine esenti da formaldeide
aggiunta di tarmicidi	NON APPLICABILE	non presente in azienda
aggiunta di sostanze ammorbidenti	APPLICATA	
LAVAGGIO		
utilizzo del metodo "scarico/riempimento" o altri metodi di "risciacquo intelligente"	APPLICATA	procedimento controllato da plc
ridurre il consumo idroenergetico	APPLICATA	
Lavaggio in discontinuo	APPLICATA	
Lavaggio continuo	APPLICATA	
lavaggio con solventi organici alogenati in apparecchiature a ciclo chiuso	NON APPLICABILE	non presente in azienda
TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		
processi generali		
Caratterizzazione dei differenti flussi di acque reflue derivanti dal processo	NON APPLICATA	
Separazione degli effluenti alla fonte secondo il tipo di contaminante e la loro concentrazione	NON APPLICATA	

Assegnazione del trattamento adeguato al flusso contaminato in base alle sue caratteristiche	NON APPLICATA	
Evitare l'introduzione di contaminanti nel sistema biologico che potrebbero causare guasti	APPLICATA	
Trattare gli effluenti di scarico con alta concentrazione di frazione non biodegradabile prima del trattamento biologico	NON APPLICATA	no utilizzo prodotti con alta concentrazione di frazione non biodegradabile
industria del finissaggio tessile e del tappeto		
Trattamento delle acque reflue nel sistema a fanghi attivi	APPLICATA	impianto biologico di depurazione
Pretrattamento dei singoli flussi con COD > 5000 mg/l mediante ossidazione chimica (reazione di Fenton)	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Alternativa all'ossidazione è la flocculazione/precipitazione e incenerimento dei fanghi risultanti	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Coloranti azoici: trattamento anaerobico del bagno di foulardaggio e della pasta da stampa, poi trattamento aerobico	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Separazione dei residui di paste da stampa e residui di bagni di foulardaggio dai flussi di acque reflue	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Termossidazione per la distruzione dei residui	NON APPLICABILE	non presente in azienda
trattamenti di acque contenenti composti non biodegradabili		
Trattamento terziario successivo a quello biologico	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Trattamento biologico, fisico e chimico combinati con l'aggiunta di carbone attivo e sali di Fe	NON APPLICABILE	non presente in azienda
Ozonizzazione per i composti resistenti prima del trattamento a fanghi attivi	NON APPLICABILE	non presente in azienda
altre opzioni		
sgrossatura della lana		
l'uso di cicli di rimozione di sporcizia /recupero del grasso	NON APPLICABILE	non si esegue lavaggio della lana
Usare un trattamento di coagulazione/flocculazione	NON APPLICABILE	non si esegue lavaggio della lana
SMALTIMENTO DEI FANGHI (sgrossatura della lana)		
fabbricazione di mattoni o altro riciclaggio	NON APPLICABILE	non presente in azienda

Incenerimento dei fanghi con recupero di calore	NON APPLICABILE	non presente in azienda
---	-----------------	-------------------------

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Non sono stati indicati i possibili recettori del rumore prodotto dall'attività dell'azienda, né sono stati menzionati eventuali interventi di insonorizzazione effettuati in passato.

La ditta dichiara di non applicare tutte le BAT di settore, comprese quelle potenzialmente applicabili, senza dichiararne i motivi.

Uno dei 3 impianti rameuse per l'asciugamento ed eventuale termofissaggio non risulta collegato al gruppo di abbattimento fumi elettrostatico ad umido. Pur indicando l'intenzione a sopperire a tale mancanza, la ditta non ha fornito un termine per l'effettuazione dei lavori.

I serbatoi interrati risultano installati nel 1978, quindi per il 2008 (al compimento dei 30 anni) dovrà esserne disposto l'adeguamento ai dettami dell'articolo 2.2.7 del Regolamento d'Igiene del Comune di Milano, oppure la sostituzione con serbatoi a doppia parete e monitoraggio in continuo della tenuta o a parete semplice con idoneo bacino di contenimento.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

La Ditta Sifta, ha, negli ultimi anni, adottato delle tecniche e/o procedure per prevenire l'inquinamento specifico ed integrato e per ridurre i consumi, con previsione di ulteriori future applicazioni.

Le fasi che più sono rilevanti dal punto di vista del consumo delle risorse e delle ricadute sull'ambiente, possono essere riassunte nelle seguenti:

- Recuperi energetici;

- Idrici:

1. Realizzazione nuovo demineralizzatore locale caldaia, permette un consumo controllato delle portate d'acqua, evitando sprechi di metri cubi persi in precedenza con un sistema completamente manuale.
2. Realizzazione di un raffreddamento a circuito chiuso con scambiatore a piastre, che ci consente di non buttare acqua addolcita usata per raffreddare le fiamme, quindi ne consegue un risparmio di acqua anche per la rigenerazione delle resine usata per la produzione dell'addolcita stessa.
3. Applicazione di valvole calibrate atte alla riduzione di consumo di acqua addolcita su jigger, normalmente usata per risciacqui, in precedenza l'uso manuale, non permetteva il giusto dimensionamento della portata.
4. Applicazione di calibratori su tubi di troppo pieno installati su siluri Nosedà, i quali strozzano il passaggio d'acqua durante la fase di troppo pieno, permettendo un risparmio di acqua addolcita non indifferente.
5. Circuito di recupero acqua addolcita usata per il raffreddamenti indiretto del bagno di tintura su siluri Nosedà, attraverso tubazioni l'acqua ritorna nella vasca di raccolta, anziché andare sprecata inutilmente.

- Termici:

1. Scambiatori Pozzi installati: lavaggi reattivi, candeggio, lavaggio in largo, consentono con uno scambio indiretto, il recupero di energia termica ottenuto dalle acque reflue, ma calde, di scaldare l'acqua in entrata, portandola a una temperatura di 45-50°C.
2. Permasette Malho, unità di controllo che consente di termofissare in modo corretto, leggendo con un sistema ad infrarossi la temperatura del tessuto, e questo ci ha consentito un risparmio in quanto precedentemente l'operazione era lasciata alla sola esperienza dell'operatore.

Elettrici:

1. Sostituzione sulla gran parte degli impianti di motori in c.c. tipo Farandau, con motori in alternata comandati da inverter, quindi nel nostro caso in cui le velocità sono variabili, abbiamo ottenuto un buon risparmio energetico.
2. Parzializzazione di funzionamento a seconda del fabbisogno, dell'utilizzo del nostro aeratore sommerso, il quale ha il compito di aspirare i fumi della caldaia, in particolare i biossidi di carbonio, trasformandoli poi in acido carbonico, permettendo così di alzare il ph nel nostro impianto di depurazione. Questa nobile operazione, aveva però un costo energetico notevole, quindi abbiamo inserito due varianti, necessità dell'impianto di depurazione e ore funzionamento generatori di vapore, consentendoci un recupero in kw notevole.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

La ditta ha indicato come specifico ulteriore intervento migliorativo, programmato ai fini della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, il collegamento del terzo impianto di asciugamento e termofissaggio (rameuse) al gruppo di abbattimento fumi elettrostatico ad umido.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque a partire dal 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA		INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]	
	Sigla	Descrizione		[h/g]	[gg/anno]				
E1	M3	Bruciapelo	6.958	8	225	PTS	50	10	
E2			4.327						
E3			4.881						
E4			4.085						
E5	M30	Rameuse n.1 Rameuse n.3 Turbang	40.000	16	225	COT	20	20	
	M33					Aldeidi come Formaldeide	20	20	
	M38					PTS	50	10	
						CO	100	100	
						NOx	200	200	
E6	M48	Ram T.F.	3.000	16	225	COT	20	20	
							Aldeidi come Formaldeide	20	20
							PTS	50	10
							CO	100	100
							NOx	200	200
E7	M53	caldaia a metano n.1	11.287	8	225	CO	100	100	
							NOx	200	200
E8	M54	caldaia a metano n.2	10.571	8	225	CO	100	100	
							NOx	200	200
E9	M36	Smerigliatrice	12.763	8	225	PTS	50	10	

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- l) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
- VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.
- VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

- X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XI) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIII) Per il controllo di combustione devono essere installati, per impianti di potenzialità superiore a 6 MW, analizzatori in continuo dell'O₂ libero nei fumi e del CO. Agli analizzatori, deve essere collegato il sistema di regolazione automatica del rapporto aria/combustibile.
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XV) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 3 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.
- VI) Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - a. automatico e programmabile
 - b. abbinato a misuratore di portata
 - c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - d. refrigerato
 - e. sigillabile
 - f. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - g. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento
- VII) In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con

campionamenti manuali). In caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.

- VIII) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.
- IX) Deve essere installato un misuratore di pH a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altre sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.
- X) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- I) La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 1 marzo 1991 (assenza di Zonizzazione Acustica del Comune di Milano), compreso il rispetto dei valori limite differenziali.
- II) A tal fine dovrà essere prodotta una relazione inerente l'impatto acustico determinato dalla ditta, considerando anche la presenza e l'ubicazione dei recettori sensibili prossimi all'insediamento. I punti di rilievo dovranno essere preventivamente concordati con ARPA (Dipartimento di Milano) e Comune.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo;

- III) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio
- IV) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e della DGR 7/8313 del 08.03.2002 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
- V) Nella propria relazione tecnica, il Tecnico competente in acustica dovrà dichiarare se i rilievi effettuati sono rappresentativi della posizione e dell'altezza sia dei recettori più esposti che delle sorgenti monitorate. Deve inoltre essere esplicitato se vi siano componenti tonali sulle sorgenti fisse monitorate e, in ogni caso, gli impianti e l'attività della ditta rispettino il limite differenziale di cui all'art. 4 del DPCM 14.11.1997 presso i recettori più esposti "valutando l'altezza dei recettori"

E.3.3 Prescrizioni generali

- I) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) Entro il 30.10.2007, la parte deve provvedere a fornire agli enti documentazione relativa alla tipologia dei serbatoi interrati adibiti allo stoccaggio della soda caustica, specificando se si tratta di serbatoi a mono o doppia parete, il sistema di monitoraggio della tenuta, eventuali interventi di risanamento effettuati, le modalità di effettuazione delle eventuali prove di tenuta e la periodicità, l'anno di installazione di ogni singolo serbatoio.

- X) Entro il 31.12.2008, la ditta dovrà provvedere ad adeguare i serbatoi interrati ai dettami dell'art. 2.2.7 del regolamento d'igiene del Comune di Milano. Nel caso di dismissione o rimozione degli stessi, dovranno essere seguite le procedure indicate da ARPA Lombardia.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

- XVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XIX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
- In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
- Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
- V) Il Gestore del complesso IPPC deve:
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;

- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Relazione che descriva nel dettaglio l'intorno dell'insediamento produttivo, specificando gli impatti prodotti sui recettori presenti e descrivendo le misure di mitigazione adottate o previste, con particolare riferimento alle emissioni odorigene.	Entro 6 mesi dal rilascio di AIA
Presentazione di studio inerente l'impatto acustico determinato dalla ditta, considerando anche la presenza e l'ubicazione dei recettori sensibili prossimi all'insediamento.	Entro 6 mesi dal rilascio di AIA
Collegare l'impianto Rameuse T.F. (M48) all'impianto di abbattimento fumi (precipitatore elettrostatico)	Entro 12 mesi dal rilascio di AIA

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	x	
Acqua	x	
Suolo	x	X
Rifiuti	x	
Rumore	x	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	x	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	x	

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	x
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	x

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione.

Non è al momento prevista la sostituzione di nessuna delle sostanze pericolose utilizzate

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da pozzo	X	industriale	annuale	X	X	X	X

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
Metano	X	produttivo	mensile	X	X	NO

Tab. F5 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Tessili cotone e misti	X	X	X

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

Per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione INES	X		2003

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1, E2, E3, E4	E5, E6	E7	E8	E9	Metodo di controllo Discontinuo	Metodi (**)
Monossido di Carbonio (CO)		X	X	X		Annuale	
Polveri Totali Sospese (PTS)	X	X			X	Annuale	UNI EN 13284-1
Ossidi di azoto (NO _x)		X	X	X		Annuale	

Aldeidi (come formaldeide)		X				Annuale	MU 487
Carbonio Organico Totale (COT)		X				Annuale	

Tab. F7- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo In F.C.: quindicinale per gli scarichi individuati ai sensi dell'art.108 comma 1 del D.lgs152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del D.lgs152/06).	
Volume acqua (m ³ /anno)	X		Annuale	
PH	X	misuratore	mensile	
Temperatura	X	misuratore	mensile	
Colore	X		mensile	
Odore	X		mensile	
Conducibilità	X		mensile	
Solidi sospesi totali	X		mensile	
BOD ₅	X		mensile	
COD	X		mensile	
Alluminio				
Arsenico (As) e composti				
Bario				
Boro	X		trimestrale	
Cadmio (Cd) e composti	X		quindicinale	

Cromo (Cr) e composti	X		quindicinale
Ferro			
Manganese			
Mercurio (Hg) e composti			
Nichel (Ni) e composti	X		quindicinale
Piombo (Pb) e composti	X		quindicinale
Rame (Cu) e composti	X		quindicinale
Selenio			
Stagno			
Zinco (Zn) e composti	X		quindicinale
Cianuri			
Cloro attivo libero			
Solfuri			
Solfiti			
Solfati	X		trimestrale
Cloruri	X		trimestrale
Fluoruri			
Fosforo totale	X		trimestrale
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		mensile
Azoto nitroso (come N)			
Azoto nitrico (come N)			
Grassi e olii minerali/vegetali	X		trimestrale
Idrocarburi totali	X		quindicinale
Tensioattivi totali	X		mensile
Nonilfenolo	X		trimestrale

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, Immissione assoluto, Immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F13 e F13 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	impianto di depurazione	pH, O ₂ disciolto	giornaliero		in continuo		sola lettura
1	impianto di depurazione	pH	settimanale		strumento analitico		registrazione su foglio elettronico
1	serbatoi interrati	pressione	annuale		controllo ARPA		Registro ARPA

1	bruciatori impianti rameuse	temperatura per funzionalità	quindicinale		controllo di manutenzione programmata		registrazione su foglio elettronico
1	esastori e condotti impianti rameuse	materiale residuo depositato	annuale		Controllo di manutenzione programmata		

Tab. F12 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
impianto di depurazione	Sostituzioni filtri porosi	annuale
serbatoi interrati	preparazione per il controllo ARPA	annuale
bruciatori impianti rameuse	pulizia materiale depositato residuo	annuale
esastori e condotti impianti rameuse	pulizia materiale depositato residuo	annuale

Tab. F13– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

- Serbatoi stoccaggio soda caustica: controllo della tenuta secondo la periodicità indicata dall'art. 2.2.7 del regolamento d'Igiene del Comune di Milano.